SABATO 31 AGOST01991

La morsa

del racket

IN ITALIA PAGINA 11 LV'I/TÀ

Cossiga accoglie il ministro dell'Interno a Pian del Cansiglio
Ma ii presidente della Repubblica awerte:
«Per la Sicilia non sono più disposto a firmare atti di guerra»
«Basta con l'indipendenza del Pm, una sciocchezza criminale»

si scandalizza: «Troppe garanzie»
«Ventunomila imputati a piede libero, migliaia i delinquenti»
Cossiga rifiuta logiche emergenzialiste per la Sicilia:
«lo atti di guerra - ammonisce - non ne firmo più.
Non servono i carri armati». Il capo dello Stato ha ri-
cevuto a Pian del Cansiglio il ministro dell'Interno
Enzo Scotti, che ha gridato allo scandalo: «In Italia
ventunomila persone fuori dal carcere per decor-
renza dei termini processuali. Fra questi, a Palermo,
sei che avevano attinenza col caso Grassi».

DAL NOSTRO INVIATO

VITTORIO RAQONH

• • COL INDES (Belluno). «Ab-
biamo ventunomila persone
fuori per decorrenza del termi-
ni processuali, e tra loro anche
migliala di...». Migliaia di crimi-
nali, vuol dire il ministro Scotti.
Ma si ferma e aggiunge: "Que-
sto non è scandaloso. È scan-
dalosissimo. A Palermo sei
persone che erano state arre-
state con imputazioni precise
e che avevano attinenza anche
con l'Imprenditore Grassi sono
agli arresti domiciliari col per-
messo di uscire alle 7 di matti-
na». Dopo l'omicidio dell'indu-
striale siciliano che aveva sfi-
dato la mafia, risale l'onda del-
lo sdegno contro uno Stato
che appare perdente. Il mini-
.•Uro dell'interno rifiuta questo
giudizio, lo contrasta come
può, aiutato da Cossiga. Ieri
Scotti 0 volato a Man del Cansi-
glio. ha incontrato il presiden-
te della repubblica e il ministro
per il mezzogiorno, Calogero
Mannino: uno scambio di
idee, ma anche la ricerca del
conforto dell'inquilino del Qui-

rinale, già solidale con lui in
occasione del dramma degli
albanesi. ;.
Cossiga e Scotti, perciò,
hanno incontrato assieme i
giornalisti. -Slamo in piena sin-
tonia», assicuravano. E Cossiga
annuiva mentre il ministro ri-
vendicava che nella lotta alla
criminalità organizzata da par-
te dello Stato «non c'è improv-
visazione». Ma forse anche II
presidente fi rimasto sorpreso
quando Scotti ha sostenuto
che In fondo l'omicidio di
Grassi >non è un segno total-
mente negativo, perché dimo-
stra che nella situazione meri-
dionale ci sono segnali di resi-
stenza crescente». Una tesi pa-
radossale: se e vero che Grassi
e stato un punto di resistenza
allo strapotere delle cosche, è
altrettanto vero che lo Stato
non ha saputo proteggerlo. A
questa obiezione. Scotti ri-
sponde che uno stato di poli-
zia «non fi la protezione di tutti
i cittadini onesti». Il problema,
sostiene, e sviluppare quelle

forme di resistenza collclciva
che stanno prendendo forma
«da Capo d'Orlando a Taran-
to»: soprattutto la costituzione
di parte civile di associazioni, e
non di singole persone, contro
le famiglie criminali.
«La lotta alla mafia - ha con-
tinuato Scotti - ha bisogno di
Ire elementi: il controllo coor-
dinato sul territorio da parte
delle forze di polizia», la risolu-
zione dei «problemi gravissimi
che abbiamo sul terreno delle
indagini giudiziane», e «le mo-
difiche al nuovo codice di pro-
cedura penale per ciò che ri-
guarda il nodo delle prove». Il
titolare del Viminale si fi augu-
rato che il Consiglio dei mini-
stri previsto per il 6 settembre
approvi il disegno di legge per
l'aumento degli organici e de-
gli strumenti tecnici a disposi-
zione delle forze di polizia. Co-
si, garantisce, «si potrà conclu-
dere l'insieme degli strumenti
che lo stato ha messo in atto».

Ma Scotti ha anche citato
Cossiga. e i suoi appelli alla «ri-
volta morale»: «Il punto di par-
tenza della lotta alla criminali-
tà organizzata - ha detto - è la
rottura di ogni collegamento,
connivenza e connessione con
questi fenomeni». Chiamato in
causa, il capo dello stato non
ha perso l'occasione per scen-
dere nell'agone polemico: ha
riproposto la necessità della
•direzione politica e del coor-
dinamento tecnico-operativo
delle forze di polizia», e di una
•organizzazione unitaria del
Pubblico ministero, gerarchiz-

zata per grandi spazi geografi-
ci e territoriali». E ha polemiz-
zato ancora una volta con «i
settori politicizzati della magi-
stratura», e con •quelli che fan-
no un certo tipo di carriere, po-
litico-burocratiche»: «L'idea
che ogni sostituto procuratore
sia titolare esclusivo e sovrano
dell'esercizio dell'azione pe-
nale - accusa il capo dello sta-
to-fi una sciocchezza. Una
sciocchezza che con l'aria che
tira si trasforma in crimine».

Sul piano della lotta alla ma-
fia, l'opinione di Cossiga fi net-
ta: «Se non si applicano bene
le leggi ordinane, si finirà ne-
cessariamente nell'adozione
di leggi speciali. E se neanche
le leggi speciali saranno appli-
cate, sarà inevitabile che si fini-
sca, contro la mia volontà, nel-
le leggi eccezionali». Contro
quest esito, però, Cossiga avvi-
sa che è pronto a lottare: «Alle
misure eccezionali io non vo-
glio pensare - dice -. Ho letto
oggi di carri armati... ma a che
servono? Non sono servili con-
tro il terrorismo... A meno che
non si voglia mettere la Sicilia
in stato di guerra, e allora si
passa in una logica del tutto di-
versa. Chi vuole questo, esca
fuori, lo dica». Ma a scanso di
equivoci, dopo aver ricordato
il decreto governativo che fir-
mò e che consenti di rimettere
in galera un certo numero di
boss mafiosi scarcerati, Cossi-
ga ha ammonito: «Quello fu un
atto di guerra. E io atti di guerra
non ne firmo più».

E Martelli toma a invocare il coordinamento delle forze antimafia

Andreotti vuole nuove leggi «Impariamo dal diritto canonièo»

Dopo l'omicidio di Libero Grassi monta la polemica
anche sul nuovo codice di procedura penale. Per
Andreotti «l'attuale sistema va modificato». Martelli
annuncia iniziative contro le estorsioni e insiste sul-
la necessità di un coordinamento dell'azione dello

Stato. Bogi, vicesegretario repubblicano, propone di
sospendere per i mafiosi la presunzione d'innocen-
za fino al terzo grado di giudizio ed altre garanzie.

NINNI ANDMOLO

••ROMA. «Dopo i funerali,
cosa farà lo Stato? Sarà desti-
nato anche Libero Grassi a ca-
dere nel dimenticatoio dove
hanno già trovato posto tonti
suol predecessori?». La presa
di posizione degli industriali di
Crotone, diffusa ieri, fi dura,
provocatoria. Una sferzata che
prende di mira chi, dopo ogni
delitto di mafia, ripropone
«un'azione di forza dello Stato»
che, poi, puntualmente non
arriva. Basta con le parole: lo
chiedono in molti. A Palermo,
le associazioni che promuovo-
no la manifestazione per l'an-
niversario dell'omicidio Dalla
Chiesa chiedono le dimissioni

del prefetto Jovlne e lanciano
l'allarme per le condizioni in
cui opera chi è rimasto a com-
battere sul fronte antimafia.
Basta con i «delitti eccellen-
ti», passare ai fatti, trovare stru-
menti efficaci. Ma come inter-
venire? Con misure straordina-
rie, con leggi eccezionali? Ce
chi sostiene che occorrono
scelte radicali e c'è invece chi
afferma che le leggi che ci so-
no non vengono applicate.
Andreotti, ieri a Riminl, ha af-
fermato che finora nel nostro
paese «i delinquenti hanno
fruito di un clima di civiltà e di
una serie di garanzie superiori
a quelli di qualsiasi altro pae-
se». Ma chi e il responsabile di

questo stato di cose? Chi ha
promosso e portato avanti
un'azione sistematica di sman-
tellamento dei più avanzati
presidi antimafia? Sembra che
i governi non abbiano alcuna
responsabilità nell'azione di
«normalizzazione» da più parti
denunciata. Per molti il grande
accusato è il nuovo codice. «Ci
lega le mani, fi fatto apposta
per i mafiosi», ha affermato il
procuratore capo di Palermo.
E il presidente del Consiglio,'
ieri, fi tornato sulla sua propo-
sta di considerare definitiva
una pena già dopo il secondo
grado di giudizio. «Occorre
modificare T'attuale sistema -
ha detto -. Facciamo almeno
come nel diritto canonico, do-
ve vige la "oppia conforme".
Se uno ha due sentenze pos-
siamo presumere che non sia
più una figlia di Maria, un gi- .
glio di campo».
Andreotti ha annunciato
nuove iniziative e nuove misu-
re contro la cnminalità orga-
nizzala. Insomma, quelle già
decise dal governo, ammette il
presidente del Consiglio, da
sole non bastano a reggere la
forza d'urto della mafia. E il se-
gretario della De, Arnaldo For-

lani, ha chiesto leggi più severe
e il potenziamento delle strut-
ture investigative e giudiziarie.
Claudio Martelli e Vincenzo
Scotti assumeranno un'iniziati-
va comune per la lotta all'e-
, storsionc. Il ministero di Grazia
e giustizia sta promuovendo
un osservatorio permanente
sul fenomeno.
Le organizzazioni di catego-
ria, nel frattempo, si stanno or-
fianizzando. La Confesercenti
•a preannunciato la creazione
di comitati locali per la tutela
dei commercianti entrati nel
mirino del racket. Secondo
Martelli «il fenomeno delle
estorsioni fi stato spesso sotto-
valutalo e considerato come
comportamento di criminalità
singola, non collegata al più
ampio contesto dell'azione
svolta dalla criminalità orga-
nizzata». Un errore, questo, lo
stesso che si compie quando
ci si ostina a considerare «sin-
golarmente» varie forme di atti-
vità criminose: gli appalti, il
traffico di stupefacenti, il rac-
ket.
Martelli non si sofferma sulle
critiche rivolte al nuovo codice
e sulla polemica in corso sul-
l'utilità o meno di misure ecce-

zionali. Per lui il problema
prioritario fi quello del coordi-
namenti). Perché l'azione del-
lo Stato sia incisiva «deve esse-
re coo'cinata, cosi come coor-
dinata fi l'aggressione che por-
tano 2.v,inti le organizzazioni
mafiose. Queste, secondo
Giovanni Falcone, hanno già
subtto duri colpi, che però non
sono ancora sufficienti.
Rimei! i straordinari: la stessei
decisione politica adottata
contro le Brigate rosse: per il vi-
cesegreturio repubblicano
Giorgio Hogi, l'assassinio di Li-
bero Grassi fi un alto di terrori-
smo, e e ome tale deve essere
trattato. Quello che serve, se-

condo l'esponente del Fri, è un
patto politico che fornisca ma-
no libera a forze dell'ordine e
magistratura. «Tutti sanno - af-
ferma Bogi * che le garanzie
del nuovo codice e che la pre-
sunzione di innocenza fino al
terzo grado di giudizio costitui-
scono il salvacondotto di im-
punità per i mafiosi. Si sospen-
dano questi e altri istituti per i
delitti mafiosi e vedremo i ri-
sultati».

Leggi eccezionali in risposta
a una situazione eccezionale.
Le chiede il Libero sindacato
di polizia (Lisipo). E inutile
aumentare l'organico delle
forze dell'ordine se questo
provvedimento non è accom-

I dipendenti
della «Sigma»,
la fabbrica
di Libero
Grassi, - -
riuniti
davanti
ai cancelli
per ricordare
l'industriale
ucciso
dalla mafia
In alto
il presidente
Cossiga
con il ministro
dell'Interno
Scotti
a Pian
del Cansiglio

pagnato da «leggi che consen-
tano agli operatori di mettere
in carcere dei delinquenti sen-
za che questi vengano liberati
dopo poche ore». Per il Siulp,
invece, quella contro la mafia
fi una battaglia che richiede
soprattutto uno sforzo econo-
mico a sostegno del Mezzo-
giorno. E il Movimento sociale
propone la dichiarazione dello
stato di guerra intemo che può
comportare la pena di morte
per i reati più gravi. I Verdi, da
parte loro, chiedono l'interdi-
zione temporanea di tutte le
armi anche con licenza nelle
province a rischio dell'Italia
meridionale.

L'ex sindaco di Palermo denuncia con parole durissime la «normalizzazione» in atto in tutta la Sicilia

Orlando: «D governo protegge i clan, attacca i giudici»
zio^lse

(dello Stato faccia per una volta un'esterna-
Tseria e dica che bisogna colpire i politici con-
niventi con la mafia». Lancia accuse pesanti Leolu-
ca Orlando, l'ex sindacò della «Primavera di Paler-
mo». Indica in Andreotti il «normalizzatore» della Si-

cilia. E di normalizzazione parla anche Aldo Rizzo,
ex sindaco della città. Pietro Folena, segretario re-
gionale del Pds, chiede le dimissioni del prefetto.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCO DI MARK

• • PALERMO. Sotto una piog-
gia improvvisa, che frusta im-
pietosa i teloni che riparano la
grande terrazza di un albergo
di Palermo, Leoluca Orlando,
l'ex sindaco della «Primavera».
il creatore della «Rete», l'uomo
che ha raccolto oltre novanta-
mila voti di preferenza alle ulti-
me elezioni regionali, racconta
la sua verità sul delitto Grassi,
accusa i politici conniventi e
indica i mandanti morali di un
delitto che si poteva evitare.
•È una cosa terribile - dice
Orlando -. Questo non fi solo
l'omicidio di un uomo corag-
gioso, è un delitto che ha un

effetto intimidatorio devastan-
te per tutti gli onesti che voglio-
no collaborare con la giustizia
e con le forze di polizia. È co-
me se ci fosse un disco verde
per la libertà di manovra della
mafia a Palermo e in ogni altro
luogo della Sicilia».
Per l'ex sindaco di Palermo
«l'omicidio di Libero Grassi na-
sce nel clima di normalizzazio-
ne che oggi vige in Sicilia, un
clima in cui ormai tutto si tie-
ne, i finti cordogli e la ^ "epo-
tenza mafiosa, l'impegno di
facciata dello Stato e la conni-
venza dei politici con le co-
scl.e. La mafia resta impunita

per le stesse ragioni per cui re-
stano impunite la P-2, le stragi,
le trame occulte: perchè è nel
nesso tra politica, affari e tra-
me criminali che c'è la vera ra-
gione della forza della mafia in
Sicilia».

Orlando affonda I colpi con-
tro Andreotti, il suo avversario
•storico» nel tempi di militanza
democrlstlana:-«Ma quale cre-
dibilità ha questo governo nei
confronti dei siciliani che spe-
rano ancora? Noi abbiamo og-
gi un presidente del Consiglio
che un anno fa rivolgeva i suoi
pubblici apprezzamenti a Sal-
vo Lima, L i Lima, i Ciancimi-
no, i Salvo, oggi si sentono de-
gli intoccabili grazie a queste
difese eccellenti. Davanti alla
casa del Salvo, gli esattori di
Salcmi, inquisiti, sono ricom-
parsi come non mai i cortei
delle auto blu; Salvo Lima oc-
cupa un posto nel Parlamento
europeo, protetto da Andreot-
ti; il mafioso Vito Ciancimino
lo si incontra sempre più spes-
so a bordo degli aerei di linea
che fanno la spola tra Roma e
Palermo, e oggi fi più potente
di prima».

È inarrestabile, il leader del-
la Rete, e sono suoi i fulmini di
questo temporale che flagella
Palermo per l'intera mattinata.
•C'fi un accordo tra Andreotti,
che ha normalizzato la De sici-
liana, e il ministro di Grazia e
Giustizia Martelli che continua
a terrorizzare i giudici con le
sue Ipotesi di egemonia sulla
magistratura. È lo stesso accor-
do che oggi si ripropone al Co-
mune e alla Regione. Il garante
di questo equilibrio politico in
Sicilia fi il presidente della Re-
gione. Ma sapete chi fi il messi-
nese Vincenzo Lcanza che
guida la Regione? - chiede,, re-
toricamente, Orlando -. È lo
stesso uomo che ringrazio
pubblicamente Biagio Susinni,
consigliere regionale De arre-
stalo per collusioni mafiose,
per averlo fatto eleggere col
suo voto determinante.

"Se non fosse stato per te
non ce l'avrei fatta" gli disse.
Ebbene io farei ascoltare la re-
gistra/ione di quella dichiara-
zione ai carabinieri e ai poli-
ziotti che arrestarono Susinni».
•Oggi come non mai - spiega
amaro Orlando - in Sicilia lo

Stato si presenta con due fac-
ce: quel a dei funzionari, dei
magistrali, dei politici onesti e
la faccia dei collusi, dei conni-
venti. Lo Stalo deve avere il co-
raggio di mandare a casa o di
arrestare quei politici che sono
in combutta con la mafia».

Ma il Presidente Cossiga è
venuto il Sicilia a ricordare
che è anche empito dei sici-
liani combattere la mafia, con
il proprio coraggio e con atti di
eroismo. E che senza questo
coraggio la Mafia non si vince.
I.a replica; di Orlando fi durissi-
ma: «Lo so, l'ho sentito. Ma per
una vclt.1 il Capo dello Stato
faccia ul'esternazione seria:
dica cr e bisogna colpire i poli-
tici conniventi con la mafia. Se
vuole date coraggio ai siciliani
onesti, questa è l'unica manie-
ra».

È un giorno di rabbia cupa e
di riflessione per la Palermo ci-
vile. Il clima fi cambiato. Lo si
awerte ir modo quasi palpabi-
le. Ma (: proprio la «normaliz-
zazione» di cui parla Orlando?
La mafia ha davvero avuto «di-
sco vcree»? Negli uffici del
Centro studi giuridici e sociali,

di cui fi presidente, Aldo Rizzo,
deputato del Pds ed ex vice-
sindaco della •Primavera di Pa-
lermo», ammette: «Lo scettici-
smo cresce».

«C'è una buona fetta di Pa-
lermo che lotta ancora, che
non si arrende - dice Rizzo -
ma questo delitto si rivolge so-
prattutto contro questa Paler-
mo. E se questa Palermo one-
sta non riesce a imporre le re-
gole di una nuova convivenza
civile e politica è anche per-
chè, indubbiamente, In questo
sistema di potere c'fi una gran-
de quanilà di gente che si trova
bene. La Regione Sicilia ha un
bilancio annuo di 25 miliardi:
un'enormità, se rapportalo ai
sei milioni di abitanti; un ser-
batoio di clientele e corruzio-
ne».

Ma per Rizzo anche la sini-
stra sta pagando alcune scelte
del passalo. «Abbiamo sbaglia-
to ad aver centrato gran parie
della nostra battaglia sul Ironie
giudiziario - dice II deputato
del Pds - non bastava, non ba-
sta: la malia comandava e co-
manda anche dal carcere. Og-
gi il nuovo fronte di lotta va

aperto più in là: dove esistono i
nodi fra malia e politica, fra
mafia ed enti pubblici».
Anche per il capogruppo
dei Verdi alla Camera, Massi-
mo Scalia, giunto ieri a Paler-
mo, fi quello il nodo che biso-
gna recidere: «Prima di varare
le leggi speciali, i partiti esami-
nino se stessi ai raggi "X": ba-
sta con le collusioni, oppure
l'unica legge speciale sarà lo
scioglimento dei partiti stessi».
Intanto, c'fi chi hiede che il
prefetto di Palermo si dimetta,
perchè responsabile di non
aver fornito adeguata protezio-
ne a un uomo che sì era cosi
pubblicamente esposto nella
lotta alla mafia: fi Pietro Fole-
na, segretario regionale del
Pds. «Si è detto che Libero
Grassi aveva rifiutato la scorta.
Una persona esposta in quella
maniera può anche rifiutare la
scorta, ma non possono accet-
tarlo i responsabili dell'ordine
pubblico e della sicurezza dei
cittadini - dice Folena -, Qual-
cuno dovrebbe sentire il dove-
re di riflettere, e prendere una
decisione dignitosa per aver
fallilo».

Intervista a Massimo Brutti, del Pds
«Grassi senza scorta, uno scandalo»

«Ma queste critiche
al nuovo codice

servono da alibi»
«Le leggi speciali non iiervono», dice Massimo Brutti,
responsabile Pds del diritto alla sicurezza, "il nuovo
codice di procedura penale si può cambiarti, evitan-
do che ci siano 21mila detenuti liberi in attesa di

giudizio». La crisi del sistema giudiziario provoca
«uno scandaloso allungamento dei processi». E lo
Stato «si presenta azzoppato dalla inefficienza e dal-
la irresponsabilità» di fronte all'attacco mafioso.

ENRIICO FIERRO

• • ROMA Delitto Grassi, I irr -
putato numero uno sembra es-
sere il nuovo codice di proci: •
dura penale. «Troppo gar?rit,-
sta. Fatto su misura per i me fio-
si». Soprattutto in quella parte
che stabilisce la presunzione
di innocenza fino al ter/o i-r.i-
do della sentenza. Molti, in
queste ore, invocano un •ritor-
no al passato», chiedono leggi
speciali.
Il dibattito non convince
Massimo Bruiti, responsaliile
deir>area diritto alla sicurezza»
del Pds. «Il ricorso a leggi so -
ciali non serve. Si tratta di pio-
poste vecchie che minaccialo
inasprimenti di pene quando e
evidente a tutti l'inefficienza
delle strutture investigative e
giudiziarie, soprattutto in So-
lia».

Però I mafiosi che Ubero
Grassi aveva denunciato e
fatto processare erano « {li
arresti domiciliari.

SI, e non c'fi nessuna legge e ìc•
imponeva una simile decisi»
ne.

Ma il procuratore capo di
Palermo, ha detto che Unto-
vo codice di procedura fie-
nale, «è fatto su misura per 1
mafiosi».

Chi getta tutte le colpe sul n uo-
vo codice sbaglia o fi in mila
fede. Alcune norme del nuora
codice di procedura penale si
possono cambiare, la possibi-
lità di modifiche era prevista
dopo il primo periodo di speri-
mentazione.

Sul problema della presun-
zione di innocenza fino al
terzo gradodella sentenza, II
presidente del Consiglio A n-
dreotti consiglia di Ispirai si
al diritto canonico, all'isti! u-
to della «doppia confi r-
me»...

Il problema vero fi che bisogi la
combattere la scandalosa si-
tuazione che vede la presen MI
in Italia di ben 21 mila detenuti
in attesa di giudizio liberi per
decorrenza dei termini. Quan-
do ci troviamo in presenza di
due condanne, una di primo
grado ed una in appello, si pi ;ò
pensare all'applicazione del
periodo massimo di carceu-
zione preventiva. Ma bisogna
sapere che questo fi un rime-
dio discutibile per una situ ì
zionc grave di insufficienza il el
sistema giudiziario, che è la
causa principale dell'alluna i-
mento dei tempi processuali.
Vorrei ricordare a tutti, al go-
verno e agli stessi magistruti
palermitani, la cronica insu'li-
cienza degli organici degli uni-
ci giudiziari di Palermo, da noi
più volte denunciata. Non ci
può essere una credibile lotta
alla mafia con un governo
pronto a fare i summit in Sici ia
ma che poi destina solo 11 p;r
cento del bilancio statale p"r
la giustizia.

Uno Stato assente, come
hanno denuncialo laminai-!
e amici di Libero Grassi?

Uno Stato che non ha alcuna
volontà di colpire i punti alti, la
testa delle organizzazioni m t-
dose. Che non ha una strategia
che punti a colpire le granii
ricchezze mafiose. Che non I ia
un piano per indagini patrimo-
niali a tappeto sugli arricci i-
menti illeciti. Che non riesie
neppure ad applicare pien i-
mcnte le norme sul riciclagg o

del danaro sporco approvate
recentemente.

Sul nostro giornale. Ieri 11 vi-
cepresidente dell» Conftn-
dustria Patrucco si è detto

disponibile alla abolizione
del segreto bancario.

Ed è una disponibilità impor-
tante. Lavoriamo da subito con
gli industriali perchè si superi-
no norme che permettono ai
mafiosi di controllare capitali
che inquinane' il mercato ren-
dendolo meno libero.

Ubero Grassi, però, è stalo
ucciso proprio perché vole-
va una società ed un merca-
to liberi dalla malia, e nes-
suno lo ha protetto,

Ed è un latto scandaloso, Chi
ha deciso, mi chi'do. che
Grassi non dovesse avere una
tutela? La questione era stata
discussa nel cornitelo provin-
ciale per la sicurezza e l'ordine
pubblico? La sua rilutanza ad
avere una protezione non po-
teva essere certami nte l'ele-
mento decisivo. Se ci sono sta-
te da parte del e autorità omis-
sioni o leggerezze, ebbene,
qualcuno dovrà pagare.
Con l'omicidio Grassi la ma-
fia vuole dimostrale di esse-
re sempre più potente. «Nes-
suno d può batteri», questo
è il messaggio. Eppure In
pochi anni in Sicilia e a Pa-
lermo c'è stata tuia vera e
propria «normalizzazione»
del fronte antimafia, sia sul
versante dei «pool» giudizia-
ri che su quello politico.

In questi anni c'è stala una ra-
dicale smobilitazione, di cui
l'attacco ai magistrali più im-
pegnati è stato uno degli
aspetti più gravi. Una opera-
zione alla quale ha contribuito
anche un inaccettabile orien-
tamento formalistico ed una
serie di errori compiuti dalla
prima sezione della Corte di
cassazióne. La verità è che a
fronteggiare il possci ite attac-
co malioso c'è uno .Stato az-
zoppato dalla ineffieienza e
dalla irresponsabilità.
Ha ragione chi, commentan-
do l'assassinio di Crassi, ha
detto che a Palermo la spe-
ranza degli onesti è morta di
nuovo, come quando venne
ammazzato il generalo* Dal-
la Chiesa?

È diflicile nutrire grandi spe-
ranze di fronte ad un disegno
mafioso che persegu.; lucida-
mente la sua strategia terrori-
stica. Una strategia iniziata
nell'88 con l'uccisione del giu-
dice Saetta e proseguita l'anno
scorso con l'omicidio del giu-
dice Livatino, e poi ancora
quest'anno con il giudice Sco-
pellili. Tutti uomini simbolo,
come l'industria le onesto Libe-
ro Grassi. Ho la netta sensazio-
ne che dietro queste a/.ioni ter-
roristiche vi sia la stesia mente
politica e uno stesso ri poroso e
costante disegno centralizza-
lo: distruggere qualuri que resi-
stenza antimafia.

Ai lettori
Per assoluta mancanza di

spazio siamo costi etti a
rinviare la pubblicizionc
della pagina del «K ìccon-
to». Ce ne scusiamo con i
lettori.

i <